

Polemizzare su Internet un'arte marziale

di Mauro Vanetti

Gente che ha torto su Internet

Circa quattro miliardi e mezzo di persone non hanno accesso a Internet.

Sono solo due miliardi e mezzo gli esseri umani che usano Internet. Di questi ultimi, quasi tutti *hanno torto*.

Mi è capitato un'infinità di volte: ho letto qualcuno su Internet, e aveva completamente, profondamente, sbalorditivamente, maestosamente torto. La sua mente non aveva meramente *concepito un pensiero* che era erroneo sotto una quantità di aspetti così vasta da farti venire voglia di elencarli e classificarli. No, questo pensiero sbagliato era stato anche *formulato con delle parole* così inadatte e sgrammaticate da riuscire a renderne la poliedrica erroneità non solo ancora più palese ma addirittura grottesca. Ma il punto decisivo, che mi invitava irresistibilmente a prendere immediate contromisure polemiche, era che *questo pensiero era stato trasmesso telematicamente a un numero molto elevato di altre persone*. Il coglione lo aveva scritto su Internet! Non c'era modo di sapere esattamente quanti e quali effetti le proposizioni fuorvianti che erano state scritte da questo individuo avessero avuto su altre porzioni del genere umano; essendo poi l'errore stato espresso in formato digitale, niente avrebbe impedito ad altri di propagarlo con un semplice copia e incolla o con le funzioni di condivisione previste dai social network.

Provate solo a pensare a cosa succede quando una minchiata "diventa virale". È, per l'appunto, un tremendo contagio.

Un privilegio dovrebbe comportare una responsabilità. Eppure la minoranza di umani che ha la possibilità e le capacità di usare Internet non lo sta facendo nel modo giusto: sovente, anzi, *diffonde il torto*.

Ed è qui che entriamo in campo noi: i polemici.

Perché polemizzare?

"Polemizzare" deriva dalla parola greca πόλεμος, che significa "guerra". C'era anche un dio con lo stesso nome, di cui il filosofo Eraclito diceva:

«Polemos è padre di tutte le cose, di tutte è re; e gli uni disvela come dèi e gli altri come uomini, gli uni fa schiavi e gli altri liberi.»

Noi siamo i guerrieri di Internet. Solo la polemica ci disvelerà come dèi e ci farà liberi.

Un polemico non polemizza per il gusto di farlo: egli agisce solamente per far prevalere la ragione. Non siamo noi che siamo polemici: *sono loro che hanno torto*. Non prendiamo gusto nel confutare, nello sconfiggere, nell'umiliare il nemico. Talvolta siamo costretti a farlo solo per scongiurare il rischio che un nemico che sembra battuto si rialzi subito e provi ancora a colpire; considerate infatti un aspetto della questione: il soldato più mitragliato di una guerra è morto e sepolto, invece anche l'utente più confutato di tutto il Web è ancora in grado di scrivere stronzate.

Un polemico non polemizza per ragioni di prestigio personale: egli usa il prestigio solamente per aumentare l'efficacia delle sue polemiche accrescendo la sua potenza di fuoco. Pensate a quanto più devastante, rispetto a un novellino che ha ancora l'ovetto come avatar, possa

essere la polemica condotta da chi ha 10mila follower su Twitter: spontaneamente legioni di seguaci lo sosterranno nelle sue battaglie, plaudendo alle sue mosse migliori e scandagliando ogni punto debole delle argomentazioni avversarie per attaccarlo ai fianchi. Vedremo meglio nel libro come, ascendendo verso la cintura nera, un polemico possa sfidare nemici sempre più potenti.

Un polemico è un filantropo e un sognatore. Egli non accetta l'errore come stato di natura dell'umanità, perciò desidera redimere anche il nemico che spara le minchiate più atroci. Citiamo il Che Guevara:

«Lasciami dire, a rischio di sembrare ridicolo, che il vero rivoluzionario è guidato da grandi sentimenti d'amore.»

Anche di fronte al peggiore dei troll, non è raro sentire un polemico di rango elevato e di profonda saggezza rispondere a chi gli chiede perché non abbandoni la discussione con le parole di Luke Skywalker:

«Perché c'è del buono in lui; l'ho percepito.»

La lunga marcia verso la saggezza su Internet

Polemizzare su Internet è un'arte marziale.

Essa si basa sulla stretta aderenza ai propri principi filosofici, a cui la tecnica è totalmente subordinata.

Essa è volta all'automiglioramento continuo; nella eterna lotta per un'Internet scevra dall'errore, gli stessi combattenti purificano sé stessi e imparano a non avere mai torto.

Essa è ginnastica per la mente e per il corpo, incoraggia una vita sana ed equilibrata; il guerriero che ha vinto un dibattito su Internet dormirà sereno e soddisfatto, saprà appianare a suo vantaggio i contrasti anche nella sua vita offline, otterrà il rispetto e la stima dei migliori tra i suoi conoscenti. Il polemico addestrato impara la temperanza e la continenza nelle stesse polemiche che ha alimentato, perché domina la Rete senza esserne dominato. Tutte le funzioni dell'organismo sono potenziate da una salutare vittoria dialettica sul Web. Avete provato a darci dentro dopo aver confutato con maestria un fessacchiotto su Facebook? Provateci: il vostro partner cliccherà su «Mi piace».

Questo libro esplorerà le tecniche utilizzate per polemizzare con integrità ed efficacia sulle più diffuse piattaforme di litigio esistenti su Internet. Affronteremo le regole, i trucchi, gli errori da evitare. Perfezionando la propria abilità nel polemizzare, il guerriero si accorgerà di padroneggiare sempre più un'arte sottile e sublime. Avanzerà nel proprio livello di comprensione della realtà online e nella sicurezza nelle proprie risorse dialettiche: quelli che prima gli apparivano insidiosi avversari gli sembreranno niubbi da schiacciare con mezzo mignolo; imparerà a riconoscere i pattern argomentativi sempre uguali in cui cadono gli sragionamenti di chi ha torto su Internet; riuscirà a destreggiarsi nei peggiori flame come uno spadaccino provetto in una rissa da taverna; apprenderà che non c'è una muraglia cinese a separare il regno dei troll da quello dei generici imbecilli che stanno dal lato sbagliato di un dibattito, e addirittura da quello giusto: saprà così intravedere il troll che è in ciascuno di noi, lo zoccolo duro stupido di ognuno di noi, il Vero Nemico dietro le episodiche istanze del Male.

Per chi ha raggiunto la saggezza, diventando una cintura nera del polemizzare su Internet, connettersi alla Rete non sarà più lo stessa cosa.